

COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

Da quest'anno abbiamo scelto di sdoppiare la rubrica mission@riamente: da un lato la consueta lettera dalle "missioni" e dall'altro una lettera dei missionari rientrati o di missionari stranieri operanti in Trentino.

Là dove iniziano le missioni

di suor Elzbieta Sottysik, Suora di San Pietro Claver polacca, in Trentino

Sono una religiosa della Congregazione delle Suore Missionarie di San Pietro Claver di origine polacca. Dal mese di luglio a.c., dopo una ventina di anni di animazione missionaria nel mio Paese d'origine, sono tornata in Italia e faccio parte della nostra comunità di Trento. Mi sto inserendo nella vita della Chiesa locale, cercando di conoscere le persone, la storia di questa terra e la sua cultura, convincendomi sempre di più che non mi trovo qui per puro caso. Proprio su queste strade camminava la nostra Fondatrice, beata Maria Teresa Ledóchowska, proprio qui, tre giorni dopo l'approvazione papale della sua Opera missionaria, trovò la sua prima compagna, la contessa Melania d'Ernst, insegnando dei figli dei conti Wolkenstein, qui, nel 1909, aprì la Casa Filiale e qui trovò i primi amici che credettero alla sua nascente opera missionaria. Mi piace tornare a quegli inizi che mi rendono consapevole che le grandi opere di Dio nascono da semplici incontri. Per me, la missione inizia proprio in tal modo, cioè, non dai grandi progetti né dai viaggi oltre mare, ma da semplici incontri, dalla presenza e dalla disponibilità a esserci davvero per l'altro. Due esperienze accompagnano il mio cammino missionario. La prima è la scoperta che l'amore di Dio per me è unico e irripetibile. La mia vita è iniziata nel suo cuore: prima sono stata pensata e amata, poi chiamata all'esistenza. Non sono venuta al mondo per caso. L'amore di Dio ha pronunciato il mio nome prima ancora che qualcuno lo ascoltasse. Per questo le missioni non iniziano dall'attraversare i confini degli Stati, ma dal permettere a Dio

di conquistare ogni giorno il mio cuore. Questa certezza ha cambiato anche il mio modo di guardare gli altri. Ogni persona è unica, amata da Dio e chiamata alla vita. Così ogni incontro può diventare un luogo di testimoniare il Vangelo, spesso senza parole, ma con la presenza, il rispetto e l'amore gratuito. La seconda esperienza l'ho vissuta durante un viaggio missionario in Uganda. Davanti al Santuario dei Santi Martiri dell'Uganda incontrai un anziano segnato dalla lebbra che chiedeva l'elemosina. Non avevo con me nulla, se non una bottiglia d'acqua. Cominciammo a parlare e, con mia sorpresa, fu lui a parlarmi di Gesù, della fiducia e della speranza. Pregammo insieme. Gli lasciai soltanto quella bottiglia d'acqua; io, invece, ricevetti molto di più. Ancora oggi lo considero un'icona di Cristo, che continua a evangelizzarmi attraverso le persone che incontro, spesso proprio quelle dalle quali meno me lo aspetto. Da quel giorno credo ancora più profondamente che la missione non consista in primo luogo nel predicare Dio agli altri, ma nella capacità di riconoscerlo presente negli incontri e nelle persone che Egli pone sul nostro cammino. Come Suora Missionaria di San Pietro Claver, desidero ringraziare voi, sorelle e fratelli trentini, per la vostra cordiale accoglienza. Sono pure fiera della secolare collaborazione e amicizia che lega la nostra Congregazione al Trentino che, ne sono convinta, la Divina Provvidenza continua a scrivere anche oggi. Come allora, tutto comincia da un incontro, da una relazione, da una persona che diventa per l'altra un segno della presenza di Dio.



Non solo oratorio

di Romina Ghezzi,
laica dell'Operazione Mato Grosso,
in Perù

I giovani dell'oratorio
si recano a costruire
una piccola cappella

foto CMD

Cari amici del Centro Missionario, io mi occupo soprattutto dell'oratorio che qua in missione è una realtà molto curata. In realtà ho vari incarichi perché in parrocchia, a Yauya, siamo rimasti solo io e il mio parroco, padre Noel. Quindi seguo un po' tutto: vengono i poveri a ricevere i viveri; ci sono ammalati da seguire... però diciamo che la mia predisposizione è sempre stata verso i giovani, nel doposcuola e in oratorio. Seguo una cinquantina di catechisti che cerco di preparare, tutti giovani. L'oratorio è una realtà articolata, ricca di attività: catechismo, canti, animazione, carità verso i più poveri... Penso che per fare innamorare del Vangelo e di Gesù dobbiamo essere creativi; i ragazzi devono essere un po' come i nostri figli. Noi seguiamo molto lo stile salesiano per evangelizzare, per portare i sacramenti, per parlare di Dio. Anche qua è una grande sfida evangelizzare ed è praticamente il mio lavoro.

Oltre ai bambini ci sono 180 *escobine*, cioè le donne che puliscono le chiese e le cappelle. Sono seguite e anche loro hanno varie attività. È un modo per entrare nelle famiglie. Al sabato ospitiamo sempre in parrocchia alcuni gruppi dell'oratorio fino alla domenica, preparando minuziosamente le varie attività. Quando non siamo impegnati in azioni concrete, dobbiamo fermarci a riflettere; non possiamo essere pigri in questo impegno. Ogni anno il nostro inizio di oratorio ha un tema, quest'anno abbiamo *don Bosco Artista*, quindi ci dedicheremo all'arte. A maggio abbiamo curato la devozione alla Madonna con il rosario nelle case e varie attività pratiche coi bambini. Le spese per mantenere tutte queste attività sono tante, ma ne vale la pena perché è spendere per parlare del Signore e si spera sempre nella provvidenza, che da quando sono in missione non mi ha mai abbandonato. Un abbraccio.

l'atlantedeidetti

Brasile
portoghese

Onde fui
amarrar
o meu
jegue?

Dove sono
andato
a legare
il mio asino?

Una popolare espressione brasiliana che indica rammarico. Si usa quando ci si trova in una situazione complicata, fastidiosa o difficile e ci si rende conto che la colpa è interamente propria, solitamente dopo aver accettato un invito o preso una decisione affrettata. Di origine rurale, è il modo perfetto per esclamare: "Cosa mi è passato per la testa quando ho accettato?"

la redazione

CMDinforma

Il tema di quest'anno per l'ottobre missionario è *Uno in Cristo, uniti nella missione*; il materiale è in distribuzione come di consueto.

Con questo mese inizia il percorso di avvicinamento ai **cento anni** della Pastorale Missionaria in Diocesi. Un tempo ricco di iniziative volte a rivitalizzare l'animazione.

Sul sito tutte le informazioni e gli aggiornamenti.

di Christian Giacomozzi

sapernedipiù

GIOVANI, PATRIMONIO E COMUNITÀ PER UNA CHIESA CHE COSTRUISCE FUTURO

Quando la bellezza diventa missione

Ci sono città che si visitano e città che, in qualche modo, si lasciano incontrare. Napoli appartiene certamente alla seconda categoria. Basta attraversarne i vicoli, entrare in una chiesa, alzare lo sguardo verso una cupola o fermarsi ad ascoltare il racconto di chi vi è nato per comprendere quanto la città custodisca una ricchezza che non è soltanto artistica e monumentale, ma profondamente umana e spirituale. L'ho sperimentato di persona durante una visita alla città quest'estate, quando ho avuto modo di conoscere il MUDD – Museo Diocesano Diffuso. Più che un museo nel senso tradizionale del termine, il MUDD è un progetto nato da un'intuizione dell'arcivescovo don Mimmo Battaglia durante la Giornata Mondiale della Gioventù del 2022 e oggi sostenuto e coordinato dalla Fondazione Napoli C'entro, nata nel 2024, che mira a recuperare e valorizzare il patrimonio religioso del centro storico, coinvolgendo la comunità, i visitatori e soprattutto i giovani. L'obiettivo è ambizioso e, al tempo stesso, molto concreto: restituire alla città il suo patrimonio artistico e religioso, creando opportunità di formazione e di lavoro per i giovani. La prima cosa che colpisce è proprio la capacità di guardare il patrimonio con occhi nuovi. Il Duomo, cuore del progetto, i suoi camminamenti sui tetti, la chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, sorta sull'antica acropoli



foto da muddnapoli.it

greca, e il complesso monumentale di San Giovanni a Carbonara, autentico scrigno di opere d'arte, non sono semplicemente luoghi da conservare: sono frammenti di una storia che continua a parlare alla città. Il MUDD li mette in relazione e li restituisce alla comunità, aprendoli a nuove storie e a nuove forme di partecipazione. Ma il vero elemento che rende questo progetto eccezionale sono i giovani. Durante la visita ho incontrato ragazzi capaci di raccontare Napoli con competenza e orgoglio, di accogliere chi arriva da fuori, di spiegare il significato di un'opera o di un luogo e, soprattutto, di far percepire che

Il MUDD di Napoli affida ai giovani il ruolo di protagonisti per curare, salvaguardare e valorizzare la bellezza dei beni culturali

dietro quelle pietre esiste una storia che appartiene ancora al presente. Non erano semplici accompagnatori: erano protagonisti. È qui che il MUDD rivela la sua intuizione più profonda. Recuperare un'antica chiesa significa certamente salvaguardare un bene culturale; ma affidarne la cura e la valorizzazione ai giovani significa anche investire sulla loro dignità, sulle loro capacità e sul loro futuro. Il patrimonio diventa così uno strumento educativo e sociale. La cultura non rimane chiusa nelle teche di un museo, ma diventa occasione di incontro, responsabilità e lavoro. In questa prospettiva, anche una chiesa può diventare una porta. Una porta aperta sulla storia, sull'arte, sulla fede, ma soprattutto sulle persone. Un luogo

sacro, quando incontra la città, torna a svolgere una delle sue funzioni più autentiche, quella di essere spazio di incontro e di comunità. Il MUDD mostra inoltre quanto sia importante cambiare lo sguardo sui giovani. In un tempo in cui troppo spesso si parla dei giovani evidenziandone fragilità e debolezze, a Napoli ho visto invece ciò che accade quando a un giovane vengono affidati fiducia, responsabilità e possibilità concrete. Ho visto persone capaci di prendersi cura di un bene ricevuto in eredità e, attraverso quella cura, di riscoprire anche il valore di sé. È una lezione che va oltre Napoli. Come insegnante, penso che qui si trovi una delle sfide educative più importanti della nostra epoca: non parlare continuamente dei giovani, ma parlare con loro; non sostituirsi a loro, ma accompagnarli; non considerarli destinatari di progetti, ma protagonisti di un bene comune da costruire insieme. Forse è proprio questo che rende il MUDD un'esperienza profondamente missionaria. Perché la missione non consiste soltanto nell'andare lontano. A volte significa imparare a guardare diversamente ciò che abbiamo vicino. Significa riconoscere una bellezza dimenticata, riaprire una porta, affidare una responsabilità, creare un'occasione. E significa credere che, quando una comunità sceglie di investire sui giovani, non sta semplicemente costruendo il futuro: sta già rendendo più bello il presente. A Napoli, tra



Zygmunt Bauman
VOGLIA DI COMUNITÀ
Roma-Bari, Laterza, 2001

Gregorio Arena
I CUSTODI DELLA BELLEZZA
Prendersi cura dei beni comuni.
Un patto per l'Italia
tra cittadini e istituzioni
Milano, Touring Club Italiano, 2020

Link al sito del museo
muddnapoli.it

antiche pietre, opere d'arte, chiese e vicoli, ho incontrato soprattutto questo: una Chiesa che prova a trasformare il patrimonio in relazione, la cultura in opportunità e la bellezza in speranza. Una bellezza che non chiede soltanto di essere ammirata, ma di essere condivisa. E, soprattutto, di diventare una missione.

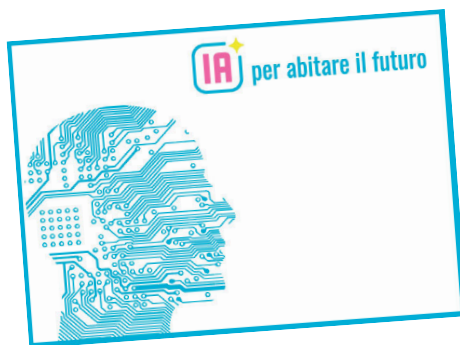
di Maddalena Zorzi

UN PROGETTO PER CAPIRE COME FUNZIONA, QUANDO FIDARSI E COME PROTEGGERSI

IA per abitare il futuro

Convinca dell'importanza del tema in questione e del suo indubbio intrecciarsi con i valori propri dell'Educazione alla Cittadinanza Globale, l'ACCRI ha deciso di aderire ad una nuova proposta formativa lanciata, a livello nazionale, dall'Associazione ENGIM (Ente Nazionale Giuseppe del Murialdo): si tratta del Progetto "IA per abitare il futuro", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, volto a promuovere una cultura consapevole e responsabile dell'intelligenza artificiale e del mondo del social media tra giovani, famiglie ed educatori.

Il progetto risponde a un bisogno formativo crescente: quello di fornire alle nuove generazioni e alle figure adulte di riferimento gli strumenti necessari per comprendere le trasformazioni introdotte dall'intelligenza artificiale e dagli strumenti digitali e social nella vita quotidiana, riconoscerne i rischi (dalla disinformazione al cyberbullismo, dai deepfake alla dipendenza digitale) e coglierne le opportunità per la crescita personale, professionale e civica. Da tenere presente, precisa ENGIM, che l'educazione all'uso etico e critico dell'IA coinvolge inevitabilmente i valori fondanti dell'Educazione alla Cittadinanza, cari a tante Associazioni di volontariato: giustizia, inclusione, partecipazione democratica e responsabilità verso le comunità locali e globali. Il Progetto "IA per abitare il futuro", attivato in 19 regioni italiane e, tramite l'ACCRI, anche nella Provincia di Trento, si articola in due



L'Intelligenza Artificiale è già nella vita di ogni ragazzo e ragazza – nei social, nei motori di ricerca, nelle chatbot

Info

Per le iscrizioni o per eventuali chiarimenti ed informazioni sul Progetto "IA PER ABITARE IL FUTURO" potete contattarci all'indirizzo mail trento@accri.it

momenti basilari. Il primo, già avviato, consiste nella formazione di due giovani "trainers" per ciascun territorio. Una quarantina di ragazzi e ragazze di tutta Italia, infatti, in questo momento sono coinvolti in un percorso coordinato dagli esperti di Impact Skills che permette loro di acquisire conoscenze e competenze di IA ed Educazione alla Cittadinanza Globale. Grazie a ciò, saranno poi in grado di muoversi in autonomia, nell'ambito della propria zona di riferimento. Il secondo momento è quindi quello

"operativo": prevede la realizzazione di laboratori, workshop e incontri rivolti a ragazzi e ragazze della scuola secondaria di primo e di secondo grado, giovani dell'università, volontari del Servizio Civile e figure educative adulte. L'obiettivo è sviluppare pensiero critico e competenze etiche sull'uso dell'IA, con riferimento a tematiche legate alla Cittadinanza Globale. In realtà il Progetto prevede anche una terza fase, pensata per l'autunno 2027, con l'obiettivo di garantire la replicabilità delle pratiche e la diffusione dei materiali oltre la durata dell'iniziativa: si concentrerà in un evento conclusivo nazionale, volto alla restituzione delle attività realizzate e dei risultati raggiunti. Ma su questo ci sarà il tempo di ritornare...

Tornando a noi: a partire da gennaio 2027 i due trainers individuati dall'ACCRI e il referente di Progetto per l'Associazione, si metteranno a disposizione del territorio trentino per realizzare gratuitamente i laboratori costruiti in fase formativa. Per gli insegnanti delle scuole medie e superiori, ma anche per gli animatori dei gruppi giovanili del territorio, è sicuramente un'occasione da non mancare per offrire ai propri ragazzi e ragazze gli strumenti per approcciarsi in modo critico, ma sereno, a questa tematica così complessa.

spazioAccri

ACCRI

Sarah Somaini e Michele Vescevi

letturaorantedellaBibbia

“Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”

Ritorno “a casa”

Alzi la mano chi, durante l'estate, non si è fatto incantare dal canto delle sirene (è proprio il caso di dirlo) e ha resistito alla tentazione di andare al cinema a vedere “L'Odisea” del regista Christopher Nolan.

Noi non siamo certo esenti, anzi: come moltissime altre persone nel mondo abbiamo soddisfatto la curiosità di vederlo e ci siamo appassionati nel discuterne nei giorni successivi.

A questo punto la famiglia si è “spaccata”: da una parte chi si è go-

duto in modo incondizionato il film, dall'altra chi, da purista dell'epica classica, ha storto parecchio il naso di fronte alle libertà che il regista si è preso nei confronti del poema.

Col passare dei giorni, tuttavia, anche lo scetticismo iniziale della seconda “fazione” ha lasciato il posto a un crescente apprezzamento nei confronti della pellicola, in particolare del taglio impresso e del modo in cui ha tratteggiato le figure dei protagonisti, in particolare Ulisse.

riproposto sul grande schermo: non si limita a prendere atto degli eventi in maniera acritica, ma si pone (tante) domande, è mosso dall'inquietudine e dall'ansia per le sorti di un mondo che, così com'è diventato, non gli piace e sente di non potercisi più riconoscere, conscio però di aver contribuito “nel suo piccolo” a renderlo tale o, quanto meno, di non aver fatto nulla per evitarlo.

L'ansia di Ulisse è l'ansia di chi, oggi, vive con apprensione gli eventi che accadono nel mondo, gli interessi di pochi, la smania di potere e denaro, che muovono e determinano le sorti mondiali e costano o stravolgono la vita di molti “incolpevoli”, l'ipocrisia che si nasconde in definizioni come “operazione militare speciale”, “guerra della risurrezione”, “smantellamento di un regime malvagio”, solo per citarne alcune delle più recenti.

link: https://www.avenire.it/idee-e-commenti/lulisse-di-nolan-il-reduce-testimonial-dellangoscia-di-oggi_111910

“LA PAROLA”

Matteo 4,1-11

“VEDERE LA VITA”

Il protagonista del poema omerico è noto per l'astuzia e la furbizia, usate spesso per il “proprio” tornaconto: l'esempio più emblematico è lo stratagemma del cavallo per espugnare la città di Troia e, non a caso, Dante lo colloca tra i “consiglieri fraudolenti”. È una figura che, nei secoli, ha destato spesso ammirazione e una certa simpatia: tra tutti gli eroi omerici è quello arrivato fino ad oggi con il “maggior seguito”, forse perché narrato anche per la sua umanità e per i propri sentimenti e non solo quale guerriero.

L'Ulisse di Nolan, però, è molto di più: è un uomo profondamente segnato dal senso di colpa, dall'orrore della guerra e delle atrocità commesse, dall'aver compreso il movente bieco che si cela dietro il conflitto. La storia di Elena sottratta al marito è solo una bella e “onorevole” facciata dietro cui si nasconde il vero scopo della spedizione contro i Troiani: la sete di potere e di ricchezza, il desiderio insaziabile di un re di imporsi sugli altri popoli, di rimuovere ogni ostacolo e limite alla propria potenza, di annientare i rivali e di impadronirsi di tutto ciò che è loro.

Nel film, il travagliato ritorno a casa di Ulisse diventa il viaggio interiore di un reduce che ha combattuto una guerra ingiusta, estenuante, lunghissima, a cui non avrebbe voluto prendere parte, combattuta in nome di ideali che non condivide, ma a cui ha dovuto sottostare in nome, anche qui, dell'ennesimo gioco di potere. Qui sta la bellezza dell'eroe come oggi

“RIFLETTERE”

Nel deserto Gesù affronta tre grandi tentazioni: la “fame” di beni materiali, la presunzione (il mettere alla prova Dio) e il desiderio di potere. Attraverso la propria esperienza, Gesù afferma senza mezzi termini: o si sceglie la relazione con Dio, o si dà la priorità al denaro, all'io, al possesso e al potere. Non è contemplata la mediazione. Il dio denaro e il dio potere sono tentazioni che alienano uomini e donne, rendendoli schiavi, pretendendo che solo in loro siano poste fiducia e speranze. C'è un'alternativa secca di fronte a ciascuno di noi nel rapporto con ricchezza, potere, affermazione di sé: o si relativizzano, si ritengono secondari (se non superflui) per la nostra felicità, oppure essi diventano totalizzanti, soffocano ogni altro desiderio, portando a bramare sempre di più anche quando, invece, nulla di essenziale ci manca. Di ciò si rende tardivamente conto anche l'Ulisse di Nolan quando ritorna alla sua Itaca. Questa realtà, oggi più che mai, si manifesta sotto i nostri occhi: profitto, potere, possesso, fama, lusso in mano a pochi, e dall'altra parte moltitudini dimenticate, ignorate o respinte, costrette a sete, fame, soprattutto all'assenza di opportunità e futuro. Quando una persona vive solo per la ricchezza o il potere, mettendo l'io al centro fino a prevaricare gli altri per “realizzare” se stesso, allora il suo cuore è destinato a perdersi alla deriva, ad allontanarsi sempre di più da casa, quella dell'umanità, della fratellanza, dell'unione con Dio. Viva-

PREGHIERA

Signore, insegnaci a non fuggire le nostre prove. Quando il silenzio ci mette di fronte alla nostra “fame”, e cerchiamo pane che sazi in fretta, ricordaci che la consolazione più grande è la parola di Dio. Perdonaci per quando cerchiamo di piegare la fede ai nostri bisogni. Quando l'orgoglio ci spinge sul punto più alto delle nostre ambizioni, liberaci dalla subdola presunzione di metterTi alla prova. Donaci la sobrietà di chi sa fidarsi e non esige miracoli su misura. E quando “i regni” del mondo ci abbagliano con la loro gloria, promettendoci tutto in cambio di una piccola resa, insegnaci quell'adorazione che salva, che non divide il cuore, non serve due padroni.

mo un'epoca in cui la parola guerra è tornata centrale, riabilitata, quasi nobilitata come “ai tempi” dell'Iliade. “La guerra è l'ultima risorsa degli incapaci”, diceva invece lo scrittore Isaac Asimov: e la guerra, infatti, è forse la somma di tutte le tentazioni, l'ultima carta da giocare per chi si scontra con la propria incapacità di cogliere i doni ricevuti con appagamento e umiltà, di condividere, di dialogare, e di trovare soluzioni civili e punti di incontro anche nella diversità.

“AGIRE”

Prendete apertamente posizione contro guerre e ingiustizie.

di Alberto Conci

prendersi cura del bene possibile

NON UN ATTO AUTOCONSOLATORIO MA UNA VERA E PROPRIA SCELTA DI PROSPETTIVA

Decifrare i segni del bene



La filosofa Hannah Arendt invitava a non cedere alla “dittatura dei fatti” e cercare di decifrare i segni del bene

Iniziare una nuova rubrica, nella quale ragazze e ragazzi scriveranno mettendo al centro i temi del bene e della speranza può sembrare un azzardo, perché questo è un tempo nel quale è più semplice cedere alla tentazione di poggiare lo sguardo solo sul buio della storia. La delegittimazione del diritto internazionale, il ricorso sempre più frequente alla guerra, la somma di numerose crisi regionali, la crescente sperequazione economica, la crisi climatica, l'affermarsi anche in Occidente di modelli politici razzisti e violenti, la pervasività di una tecnologia che sfruttando l'intelligenza artificiale rischia di deumanizzare ampi settori della nostra vita rendono difficile intravedere nella storia i segni dell'“alba dentro l'imbrunire”. In questo clima l'incertezza di fronte al futuro e la sensazione di impotenza rischiano di appiattire la vita sul proprio ristretto orizzonte, svuotando di senso l'impegno per trasformare il mondo in cui viviamo. Ma quello che compromette maggiormente la fiducia nel futuro è l'impressione che gli sforzi per l'affermazione del bene siano vani e che nulla possa arrestare il cammino dell'umanità verso la catastrofe. In altre parole potremmo dire che la somma delle sfide e la loro

Non ci è mai chiesto di realizzare il bene assoluto ma di costruire il bene possibile

portata conduce la maggior parte delle persone a una condizione psicologica di pessimistica rassegnazione, che mascherano definendola “realismo”. In questa situazione diventano importanti due atteggiamenti di fronte alla realtà. Prima di tutto occorre riconoscere la portata delle sfide, senza sconti né illusioni. Se cinquant'anni fa, in un saggio magistrale sul tema della violenza, Hannah Arendt poteva scrivere «lo sviluppo tecnico degli strumenti della violenza ha ora raggiunto un punto in cui nessun obiettivo politico potrebbe ragionevolmente corrispondere al loro potenziale distruttivo o giustificare l'impiego effettivo in un conflitto

armato. Perciò la guerra – da tempo immemorabile spietato arbitro finale delle dispute internazionali – ha perso gran parte della sua efficacia e quasi tutto il suo fascino», oggi dobbiamo riconoscere che la guerra torna ad essere considerata da molti dei nuovi autocrati del mondo – che vogliono fare a pezzi la democrazia e le istituzioni internazionali – uno strumento efficace e desiderabile per il mantenimento del potere. E se, continuava la filosofa, lo scopo “razionale” della guerra e della corsa agli armamenti «è la deterrenza, non la vittoria», cinque decenni dopo – guardando a Gaza, all'Ucraina, all'Iran, al Sudan, solo per nominare alcuni conflitti – dobbiamo dire che la retorica della vittoria schiacciante del nemico viene rispolverata sempre più frequentemente come uno sbocco ineluttabile nei rapporti fra gli Stati. Per questo le conclusioni di Hannah Arendt sono più che mai attuali: «alla domanda se e come saremo mai in grado di districarci dall'ovvia insania di questa posizione, non c'è risposta». Tuttavia, ed è il senso di questa piccola rubrica, è necessario – come affermava Moltmann – non cedere alla “dittatura dei fatti” e cercare di decifrare i segni del bene, di raccontarli, di testimoniare la

possibilità, scardinando quelle letture della storia che vedono la violenza come ineluttabile. Seguire i segni del bene nella storia non è un atto autoconsolatorio, ma una vera e propria scelta di prospettiva, un criterio interpretativo degli eventi, un orientamento dello sguardo. Ed è un atto politico, perché testimonia la necessità e la possibilità di costruire istituzioni, a tutti i livelli, improntate al rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e all'edificazione della pace. Nel convegno dei sindaci delle città per la pace – che si svolse a Firenze nel 1955 – criticando alle obiezioni dei “piccoli Machiavelli della politica” che gli dicevano che non serve a nulla parlare di costruzione della convivenza e della pace dal basso Giorgio La Pira, sindaco della città, rispondeva: «A che serve? Serve precisamente, esso pure, a costruire, a suo modo l'edificio tanto complesso e difficoltoso della pace fra i popoli». Un compito apparentemente dimesso, ma centrale nella vita della comunità umana se solo teniamo conto che non ci è mai chiesto di realizzare il bene assoluto ma, più umilmente e più concretamente, di costruire il bene possibile, che però ha il potere di trasformare la storia. E i giovani ne possono essere testimoni.

africa zimbabwe

Abolita la pena di morte

Il Parlamento dello Zimbabwe ha approvato a dicembre il *Death Penalty Abolition Act*, abolendo la pena di morte. A vent'anni esatti dall'ultima condanna eseguita, la nazione dell'Africa meridionale compie un passo storico nella lotta per i diritti civili e fondamentali, ribadendo il riconoscimento del valore della vita umana e la funzione rieducativa delle pene. La pena di morte era presente nel Codice penale della Repubblica dello Zimbabwe per atti di tradimento, attentato al Governo, terrorismo e sabotaggio. Il Presidente, Emmerson Mnangagwa, aveva espresso dalla sua elezione nel 2017 il chiaro rifiuto nei confronti della pena capitale. Grazie a questo nuovo evento, lo Zimbabwe è il 27esimo Paese africano abolizionista della pena di morte. Restano ancora 13 Paesi non abolizionisti, mentre altri 14 possono essere considerati abolizionisti de facto.

Articolo in **èAfrica**, n. 2 aprile 2025, p. 4

america latina brasil

Dati positivi sull'Amazzonia

L'Istituto Nazione di indagini speciali, legato al ministero della scienza e della tecnologia del Brasile, ha annunciato che nel 2025 la deforestazione dell'Amazzonia è diminuita del 9% rispetto al 2024, anche se sono stati persi comunque quasi quattromila chilometri quadrati. I dati confermano una riduzione del fenomeno per il secondo anno consecutivo. Questo miglioramento coincide con la fine del governo del presidente di estrema destra Jair Bolsonaro, al potere dal 2019 al 2022, e il ritorno al potere di Luiz Inácio Lula da Silva. L'impegno del governo di Lula si scontra con la politica locale e la voracità imprenditoriale. Da quando lo Stato del Mato Grosso (dove si concentra il 60% della predata della foresta amazzonica) ha eliminato una legge che toglieva benefici fiscali alle aziende che distruggono la foresta, l'associazione brasiliana per l'industria degli oli vegetali (Abiove) ha abbandonato la moratoria sulla soia, una misura che obbligava l'agroindustria a non disboscare. Si possono trarre due conclusioni: l'iniziativa privata non ha interesse a proteggere l'ambiente, a meno di ottenere benefici economici; le forze di destra rappresentano l'ostacolo principale agli sforzi per tutelare le persone e le altre specie viventi dagli effetti del cambiamento climatico provocato dall'attività umana. L'esempio del golpista Bolsonaro conferma che le svolte a destra sono regolarmente accompagnate dallo smantellamento delle politiche per l'ambiente e per i diritti dei popoli nativi, che sono i principali difensori della natura e del territorio. Non si può separare la lotta per l'ambiente dall'ascesa dei governi neofascisti e dagli abusi commessi dai grandi capitali. È chiaro che il nemico più grande dei popoli e dell'equilibrio ecologico è l'alleanza tra il potere economico e quello politico.

Articolo in **Internazionale**, n. 1648 del 16 gennaio 2026, p. 15

asia indonesia

La sognatrice e la manager

In un'isola dell'arcipelago, un'attivista per i diritti delle donne ha un'idea. Poco a poco la realizza grazie al pragmatismo di persone che la appoggiano. Ne esce un ente che aiuta le donne indigene a diventare autonome. Con ricadute su tutta la società rurale.

Articolo completo in **Missioni Consolata**, n. 1-2 gennaio-febbraio 2026, pp. 52-56

africa ciad

Resistere al deserto

Nella regione ciadiana del Kanem, una delle aree più fragili del Sahel, il cambiamento climatico sta trasformando campi fertili in distese di sabbia. Ma comunità dei villaggi, cooperative femminili e agricoltori tenaci continuano a resistere con viva, riforestazione e tecniche tradizionali per trattenere l'acqua, salvare la terra dall'avanzata del deserto e difendere la possibilità di un futuro.

Articolo completo in **Africa**, n. 4 luglio-agosto 2026, pp. 88-93

libri

SAGGIO

ATLANTE DEGLI ALFABETI IN PERICOLO
Un giro del mondo in 80 scritture (quasi) perdute
Tim Brookes
UTET 2025

Per guardare oltre gli alfabeti più celebri; per immergersi nella varietà linguistica che è ricchezza culturale per l'umanità e va tutelata.

STORIA

IL PROFUMO CHE I FIORI HANNO DI NOTTE
Leila Slimani
La nave di Teseo 2025

Un'insolita notte in un museo nel cuore di Venezia dà il via ad un viaggio autobiografico ricco di riflessioni sull'arte e sulla vita.



RAGAZZI

BARNABÈ CURA IL PIANETA
Gilles Bizouerne e Béatrice Rodriguez
Terre di Mezzo 2021
3-5 anni

Un albo lieve e colorato per raccontare ai più piccoli l'importanza dei semplici gesti di ecologia quotidiana.



EDUCATORI

SE VUOI LA PACE CONOSCI LA GUERRA
Nico Piro
Harper Collins Italia 2024
Dai 6 anni

Come fa un inviato di guerra a spiegare il suo lavoro ai figli piccoli? Da qui nasce il libro che con parole semplici e esperienze dirette spiega temi complessi.



ai ragazzi

Negli ultimi anni anche su CeM si è dato spazio a dei materiali per i ragazzi. Con l'occasione dei 100 anni della Pastorale Missionaria in Diocesi abbiamo pensato di ripercorrere le proposte fatte negli anni passati. Per ogni mese pubblicheremo una raccolta pronta all'uso.

In questo modo vogliamo valorizzare i contributi dei nostri collaboratori e dare degli strumenti da utilizzare con i più giovani nelle proprie realtà.

Anche per l'anno pastorale 2026-27 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" vengono realizzati in **forma digitale e sono fruibili solo attraverso il sito**.

Questo mese:

A come Amore

COMUNIONE e MISSIONE



Inquadra il QR-Code e accedi ai contenuti digitali di CeM

www.diocesitn.it/area-testimoniaanza

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992
Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserito è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Alberto Conci - Christian Giacomozzi - Sarah Maule - Annalisa Pasini - Manuela Rossi - Sarah Somaini - Michele Vescovi - Maddalena Zorzi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
p.zza di Fiera n. 2
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimoniaanza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)

